

avuto dal  
sig.  
AGNANI  
GIUSEPPE

agosto  
1966

della lettera che il' Egr. Sig. Prof. Gentile Pagani - già dirigente l'Archivio Storico del Municipio di Milano - scriveva il 21 marzo 1874 al compianto Dott. Pompeo Bennati in esito a ricerche da lui gentilmente fatte in quell'archivio interno alla Casa Bennati in Gorla Maggiore.

Ieri ed oggi mi sono occupato in alcune ricerche circa la di Lei Casa in Gorla Maggiore, ed ho avuto la soddisfazione di raccogliere le seguenti notizie, le quali non mi sembrano prive di interesse.

Già nel 1119 trovansi esistere in Gorla Maggiore una Obbedienza dei Decumani della Metropolitana di Milano. Chiamavansi allora obbedienze alcuni benefici goduti in comune da pochi preti o frati dipendenti dai primurii che risiedevano in Milano. Erano dunque siffatte istituzioni piccoli monasteri o canoniche erette per lo più vicino a strade frequentate (e perciò di costruzione massiccia); esse servivano anche di asilo, di ospizi o di ricoveri ai viandanti. Gli ecclesiastici che le abitavano fungevano insieme da coadjutori nella parrocchia del luogo, non avendo chiesa propria, o tenendo soltanto un piccolo oratorio. Anzi è probabile che fossero gli unici sacerdoti risiedenti nei Comuni che non erano capi-pieve. La torre dell'Obbedienza serviva di segnale da lungi ai viandanti. Forse per maggior comodo parecchie obbedienze avran o avuto strade a comunicazionicaperte che conducevano alla parrocchiale, come pare che Ella mi dicesse della casa da Lei abitata?

Potrebbe darsi che l'Obbedienza di Gorla Maggiore che nel 1119 dipendeva dal Clero decumano (ora direbbesi Clero minore) del Duomo, fosse stata ceduta col tempo ad Obbedientarii e coadjutori del monastero cistercese di S. Ambrogio.

Io poi non oserei affermare se la casa attualmente goduta a Gorla Maggiore dalla S.V. sia proprio l'antica Obbedienza qui accennata; ma dovrebbe essere essa senza dubbio quando in paese non se ne trovasse altra che più probabilmente fosse stata tale.

A mezzo il secolo XVI e precisamente nel 1553 quando si fece il censo territoriale comendata da Carlo V, la casa in questione era posseduta da un nobile Pietro Paolo Moneta (allora eranvi in Gorla Maggiore moltissime famiglie di questo nome). Costui la lasciò in eredità ad un Dionigi Moneta

Archivio  
L.C. (1966)

1119



avuto dal  
sig.FAGNANI  
GIUSEPPEagosto  
1966

seniore, dal quale passò al figlio Dionigi juniore, poi a Giulio Cesare, figlio di quest'ultimo. Giulio Cesare (morto nel 1689) non ebbe che due figlie; una delle quali (Laura), essendosi professata monaca di S. Martino a Varese, dovette abbandonare ogni proprietà fondiaria alla sorella Marina, maritata con certo Giuseppe Pusterla. Queste nozze furono celebrate avanti il 1711: i coniugi Pusterla-Moneta con Istrumento Rogato Bernardino Ferrario, notaio di Milano ai 17 novembre 1753 vendettero a Baldassare Pedretti del quondamo Benedetto IBI pertiche di Stabili in Gorla Maggiore tra cui la casa (di cui è parola) con orto della complessiva superficie di una pertica e mezzo. Quell'Istrumento venne confermato dopo il total pagamento del pattuito prezzo, con altro degli 8 Luglio 1758 rogato Giulio Cesare Visconti notaio di Milano.

Chiuderò rammentandole che le Obbedienze vennero quasi tutte soppresse avanti il secolo XVI (e le ultime parmi appunto in questo secolo dall'Arcivescovo S. Carlo) mano mano che veniva regolato il servizio del culto nelle rispettive parrocchie rurali.

nota L.C.  
1966

Con Istrumento 30 settembre 1784 a rogito D.r Carlo Antonio Visconti quondam Carlo giuseppe, Gaspare Pedretti quondamo Baldassare vendeva a Giuseppe Benati fu Evsio la Casa civile detta "Pusterla" con costa e giardino ed alcuni fondi impegnandosi nello stesso Istrumento quando avesse a passare alla vendita di altri fondi, a dare la preferenza al suddetto acquirente?